Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

N° 36, 4 | 2018

Viaggi e turismo nell'Europa del Novecento

James McPherson, *La guerra di Lincoln*

Carla Konta

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/diacronie/10453>

DOI: 10.4000/diacronie.10453

ISSN: 2038-0925

Editore

Association culturelle Diacronie

Notizia bibliografica digitale

Carla Konta, «James McPherson, *La guerra di Lincoln*», *Diacronie* [Online], N° 36, 4 | 2018, documento 14, online dal 29 décembre 2018, consultato il 17 février 2022. URL: <http://journals.openedition.org/diacronie/10453> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/diacronie.10453>

Creative Commons License

Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

36, 4/2018

Viaggi e turismo nell'Europa del Novecento

RECENSIONE: James McPHERSON, *La guerra di Lincoln*, Palermo, 21 editore, 2017, 350 pp.

A cura di Carla KONTA

Per citare questo articolo:

KONTA, Carla, «RECENSIONE: James McPHERSON, *La guerra di Lincoln*, Palermo, 21 editore, 2017, 350 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : *Viaggi e turismo nell'Europa del Novecento*, 36, 4/2018, 29/12/2018,

URL: < http://www.studistorici.com/2018/12/29/konta_numero_36/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Anders Granås Kjølsvædt – John Paul Newman – Deborah Paci – Niccolò Pianciola – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Fausto Pietrancosta – Alessandro Salvador – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo

Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

14/ RECENSIONE: James McPHERSON, *La guerra di Lincoln*, Palermo, 21 editore, 2017, 350 pp.

A cura di Carla KONTA

La guerra di Lincoln di James McPherson esce in Italia nel 2017 con 21 Editore nella collana Controstoria, una serie che nasce con la dichiarata intenzione di coniugare «l'affidabilità scientifica con lo stile divulgativo»¹. Non è una coincidenza, dunque, che *Tried by War: Abraham Lincoln as Commander in Chief*, titolo originale di *La guerra di Lincoln*, esca negli Stati Uniti nel 2009 in occasione del bicentenario della nascita del presidente americano per Penguin Press, una casa editrice di fama divulgativa. Questo studio di James M. McPherson, celebre storico della Guerra civile americana, offre una rara e vivace interpretazione di una delle figure più enigmatiche della storia americana che ha assunto la leadership presidenziale durante una delle più gravi crisi statunitensi. In una narrazione piena di suspense e colpi di scena, l'autore ci rivela le vicende di un presidente che, quasi privo di esperienza militare, entra alla Casa Bianca assumendo da subito il ruolo di comandante in capo e, attraverso la sua intuizione strategica e la volontà di combattere, cambia il corso della guerra e salva l'Unione. Difatti, la carriera militare di Lincoln si limitava a un breve servizio come ufficiale volontario nella Guerra del Falco Nero (Black Hawk War) del 1832 nel Midwest. Nell'assumere i poteri alla Casa Bianca, egli impara ad interpretare la storia militare da autodidatta e si dimostra un acuto giudice dei suoi generali.

Come enuncia l'autore sin dalla Prefazione, «Abraham Lincoln è stato l'unico presidente nella storia americana la cui intera amministrazione fu segnata dalla guerra»². In questo studio, McPherson esamina la condotta militare di Lincoln sotto vari aspetti, in particolare come egli abbia valutato, ingaggiato e licenziato i suoi generali. Lincoln commette errori ma, capace di imparare da essi, supera le difficoltà selezionando generali di eccezionale qualità come Ulysses S. Grant, William T. Sherman e Phillip Sheridan. Quest'ultimi due si rivelano capaci di strategia

¹ 21 EDITORE, «Chi siamo», URL: <<http://www.21editore.it/>> [consultato 30 ottobre 2018].

² McPHERSON, James M., *La guerra di Lincoln*, Palermo, 21 Editore, 2017 [ed. orig.: *Tried by War: Abraham Lincoln as Commander in Chief*, New York, Penguin Press, 2008], p. 13.

bellica innovativa e sono ricordati dall'autore per la tecnica di "terra bruciata", adoperata dall'esercito unionista in ritirata e che consiste nel distruggere tutte le risorse del territorio in modo da non lasciare alcuna possibilità di approvvigionamento all'esercito confederato. Come racconta McPherson in dettaglio, questi tre generali conquistano i territori cardine della confederazione. Grant assoggetta le forze militari confederate del generale Robert E. Lee nella battaglia di Appomattox, Sherman batte i generali Joseph E. Johnston e John B. Hood dell'Armata confederata mentre marcia verso il mare ("March to the Sea", 1864), conquista Atlanta e Savannah e devasta l'interno del Sud, mentre Sheridan sconfigge il tenente generale confederale Jubal Early nella valle di Shenandoah nel 1864 con una battaglia che mette in ginocchio l'intera economia del Sud.

Nell'analisi di McPherson, la leadership militare di Lincoln risulta reggersi su cinque pilastri. Nella sfera politica egli sposta l'attenzione dalla difesa dell'Unione a quella dell'emancipazione degli schiavi, trasformando la guerra in una crociata morale e guadagnandosi l'approvazione dei governi stranieri. Inoltre, con quasi 200mila afroamericani nelle file della Union Blue, Lincoln trasforma la guerra «dall'essere un conflitto dallo scopo limitato con mezzi limitati al divenire un'azione su vasta scala», distrugge «la vecchia Unione» e ne costruisce «una nuova e migliore sulle sue ceneri»³. Nell'ambito della strategia nazionale, egli parte dall'idea di preservare l'Unione, quella del 1860 con quindici dei trentatré stati schiavisti, per poi ribaltarla con politiche abolizioniste e, infine, include nella strategia nazionale la conciliazione con gli Stati di confine, i presunti unionisti del Sud e la distruzione delle risorse della Confederazione, schiavitù inclusa. Il terzo asso di Lincoln si poggia sulla strategia militare che sostiene la distruzione degli eserciti piuttosto che la conquista della terra nemica. Come riporta McPherson, rivolgendosi al generale maggiore Joseph Hooker, Lincoln ribadisce che «L'Armata di Lee⁴, e non *Richmond*, deve essere il vostro obiettivo»⁵. Per quel che concerne l'operazione e la tattica, gli ultimi due pilastri della leadership militare lincolniana, il presidente optò per la concentrazione dei tempi attraverso l'avanzata simultanea di due o più eserciti lungo le linee esterne della Confederazione. Da attivista, Lincoln impone ai suoi eserciti di lavorare assieme per invadere la confederazione. Sarà una strategia di successo con il team dei generali Grant, Sherman e Sheridan che piegano la Confederazione in ginocchio: l'esercito è decimato, la struttura interna delle ferrovie distrutta e le città messe sotto assedio. Lincoln conserva gli Stati Uniti e libera gli afroamericani detenuti nella schiavitù attraverso la Proclamazione di emancipazione del 1° gennaio 1863 e il passaggio del tredicesimo emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti del 31 gennaio 1865.

³ *Ibidem*, p. 313.

⁴ Il corsivo è originale.

⁵ *Ibidem*, p. 314.

Un passo chiave di McPherson è la sua analisi di Lincoln che, a causa dell'incompetenza esecutiva del generale maggiore George McClellan e del reticente generale in capo Henry Halleck, diventa egli stesso generale in capo, pur continuando ad essere umile e istruttivo nei confronti dei suoi subalterni. Con l'emergere dei generali Grant, Sherman e Sheridan, e sostenuto dalle competenze del segretario alla guerra Edwin McMasters Stanton, Lincoln riesce a sfondare le linee difensive del Sud e, nel 1864, a sottometterlo. Tuttavia, sono proprio i successi del suo entourage, come sottolinea l'autore, a eclissare la vulnerabilità politica di Lincoln.

Agli appassionati di guerra civile americana, il libro di McPherson risulterà sicuramente una piacevole e scorrevole lettura. L'autore fornisce una buona introduzione alle operazioni militari di Lincoln e dell'esercito del Nord con tanto di brevi resoconti di tutte le principali battaglie orientali e occidentali: dalla battaglia di Bull Run del 1861, la battaglia di Shiloh e quella di Antietam del 1862, la famosa battaglia di Gettysburg, di Vicksburg e di Chancellorsville del 1863, alle battaglie di Wilderness e di Cold Harbour del 1864, fino al gran finale della battaglia di Appomattox del 1865 in cui si scontrano il generale unionista Ulysses Grant e quello confederato Robert E. Lee. L'autore copre anche questioni controverse come la sospensione delle libertà civili durante il crogiolo della guerra. Infatti, con il proclama del 24 settembre 1862 il Presidente Lincoln sospende l'*habeas corpus* in tutto il paese con grande ostilità del presidente della Corte Suprema, Robert B. Taney, che in seguito dichiara che solo il Congresso poteva avallare tale decisione e soltanto «in casi di rivolta o di invasione», quando «la sicurezza pubblica lo richie[deva]» (art. 1, s. 9). Lincoln rimane impassibile e considera questa come una misura per preservare la nazione⁶.

Le ricerche di McPherson sulla guerra civile americana risalgono, come egli stesso dichiara, a «cinquant'anni fa» quando «da studente di un corso di specializzazione post-laurea alla John Hopkins University» consegnò il primo lavoro di ricerca sul tema del segretario alla guerra di Lincoln, Edwin M. Stanton. Negli anni la sua passione si tradurrà in studi apprezzati e premiati ripetutamente: nel 1989 vince il Premio Pulitzer per *Battle Cry of Freedom: The Civil War Era* e nel 1998 il Premio Lincoln per *For Cause and Comrades*. Oggi McPherson detiene la cattedra *George Henry Davis '86 Professor Emeritus* di Storia degli Stati Uniti all'Università di Princeton ed è membro del comitato di redazione dell' "Encyclopædia Britannica".

Chi, invece, è interessato a un'analisi storiografica e storica in senso prettamente scientifico troverà *La guerra di Lincoln* incompleta. In questo libro McPherson non spiega come Lincoln abbia gestito individualmente i suoi generali, né sul perché di certe scelte strategiche come la "concentrazione nello spazio". L'autore, che privilegia la narrazione descrittiva piuttosto che un'introspezione storica, si sofferma sulle strategie militari di Lincoln ma non su un'analisi della

⁶ *Ibidem*, pp. 44-47.

sua leadership tra i vari campi di battaglia. Per gli studi di maggiore portata storiografica, si rimanda ad altri notevoli opere dello stesso autore come *The War That Forged a Nation: Why the Civil War Still Matters* (2015), *Abraham Lincoln* (2009), *This Mighty Scourge: Perspectives on the Civil War* (2007) pubblicate da Oxford University Press e a *War on the Waters: The Union & Confederate Navies* uscito nel 2012 con l'University of North Carolina Press⁷.

Rimane questo, tuttavia, un volume accessibile al largo pubblico, una rivisitazione della personalità di Lincoln attraverso il travaglio bellico sul campo e i rapporti complessi con i suoi generali, puntuale nelle osservazioni dei fatti e coadiuvato da un ricco apparato visivo e didascalico. Per gli appassionati e gli storici professionisti risulta un'arguta ma limpida analisi su una leadership sofferta e di successo che ha salvato l'unione degli Stati Uniti e concesso libertà agli afroamericani.

⁷ McPHERSON, James, *This Mighty Scourge. Perspectives on the Civil War*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2007; ID, *Abraham Lincoln*, Oxford, Oxford University Press, 2009; ID., *War on the Waters. The Union and the Confederate Navies*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2012; ID., *The War that forged a Nation. Why the Civil War Still Matters*, New York, Oxford University Press, 2015.

L'AUTORE

Carla KONTA (European Ph.D. Università di Trieste; MA e BA Università di Trieste) è post-doc al Dipartimento di italianistica dell'Università di Fiume. È stata assegnista di ricerca presso l'Università di Trieste al progetto "Nuclear Research and Technology during the Cold War" (CERIC-ERIC). Si occupa delle politiche culturali americane nella Jugoslavia socialista e delle politiche nucleari jugoslave nella Guerra fredda. La sua monografia, *The US public diplomacy in socialist Yugoslavia, 1950-1970: soft culture, cold partners*, uscirà nel 2019 con Manchester University Press.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Konta> >